

di Bari, e compreso dal sentimento della più profonda gratitudine per entrambi, sono indotto da imperiose considerazioni politiche ad optare per Bari. »

Si dichiara quindi vacante il collegio di Guastalla.

(I deputati Bersezio, Toscano e Botticelli prestano giuramento.)

Annunzio il risultato della prima votazione per la prima nomina di due commissari del bilancio.

Schede N° 271

Maggioranza » 136

Il deputato Depretis ottenne voti 105; De Vincenzi 75; Musolino 42; Marsico 34; Correnti 27; La Porta 24; Bellini Bellino 23; Seismit-Doda 20; Biancheri 12; Asproni 10; De Sanctis 9.

Gli altri voti andarono dispersi sopra 26 deputati.

Bisogna dunque procedere ad una seconda votazione.

(Segue l'appello.)

Si lascia l'urna aperta pei signori deputati che non hanno ancora votato.

INTERPELLANZA DEL DEPUTATO FERRARI INTORNO ALLE CAGIONI DELLA PASSATA CRISI MINISTERIALE.

PRESIDENTE. Il deputato Ferrari ha facoltà di parlare per muovere la sua interpellanza sulla passata crisi ministeriale.

FERRARI. Io aveva rivolto una interpellanza sulla crisi ministeriale all'onorevole signor barone Ricasoli, il quale la declinò per motivi di convenienza. Appena proclamato il nuovo Ministero, pensando che i motivi di convenienza sarebbero svaniti, e confidando nelle abitudini dell'onorevole presidente del Consiglio attuale, il quale, interpellato, rende sempre ragione d'ogni suo concetto, io rinnovai immediatamente l'interpellanza per conoscere per quali motivi siamo passati dal cessato al presente Ministero. Questa interpellanza fu mossa da me senza idea d'accusa e lo dissi al cessato Ministero; e poichè ora mi rivolgo al nuovo Ministero, rinnovo egualmente quella dichiarazione. Io non vi accuso; io vi chiedo una spiegazione la quale concerne tutte le nostre libertà, la quale rinfranchi la nostra dignità, la quale io credo necessaria dopo la scossa misteriosa che abbiamo subita. Starò del resto nel campo circoscritto della crisi parlamentare. E voi sapete tutti, signori, in che cosa consista una crisi ministeriale, e quale ne deve essere il senso in ogni paese incivilito. Col mezzo di una crisi ministeriale ogni paese che vive liberamente, e che manda i suoi rappresentanti all'Assemblea nazionale, passa da un sistema ad un altro sistema, cambia il suo Governo: uomini che hanno rappresentato un principio, il quale compromette il paese, il quale lo rovina, sono obbligati a lasciare il loro posto ad altri uomini, i quali

hanno un'altra bandiera, altri principii, altre teorie, l'esperienza, le cognizioni, le diffidenze e la fiducia necessarie a riordinare lo Stato.

Tale è il senso d'ogni crisi ministeriale e la felicità dei Governi liberi consiste appunto nel confidarsi alla pubblica discussione, sostenuta da uomini la cui vita essendo identificata coi principii loro, il loro succedersi rivela un moto, nel quale le idee sconfitte cedono il posto alle idee vittoriose, astrazione fatta da ogni raggio personale, da ogni influenza estranea alla ragione nazionale.

Trovate voi rovinoso un sistema d'imposta? Chi l'ha combattuto legalmente, apertamente deve regnare; trovate voi rovinosa l'alleanza di Pitt colle coalizioni europee! Fox l'amico della Francia, deve succedergli se si sottoscrive la pace.

Con questi principii applicati in tutti i paesi liberi, si evitano scosse più grandi; ed ogniqualvolta non succedono uomini che rappresentano principii ad altri uomini che rappresentano altri principii, ogniqualvolta la discussione vien sottratta alla pubblicità, lo Stato cade nelle tenebre, i cittadini sono accecati, le repressioni anche giuste sembrano delle tirannie, i progressi più legittimi si traducono in sedizioni.

Scusatemi, signori, se ho voluto richiamare questi principii, che tutti conoscete.

Ma sarà bene che io mi rinforzi coll'autorità stessa de' nostri propri antecedenti, e citerò l'onorevole Lanza, già presidente del Parlamento subalpino, e poi del primo Parlamento italiano, il quale in una crisi ministeriale precisamente provocata da un'improvvisa dimissione dell'onorevole barone Ricasoli, pronunciava le seguenti parole:

« Quest'avvenimento è succeduto in modo insolito al di fuori dell'azione parlamentare; nessuno contesterà che in un paese nel quale i diritti dei singoli poteri sono rispettati non accade giammai alcuna crisi ministeriale quando è convocato il Parlamento, se non quando prima non venne il Ministero colpito da un voto di sfiducia del Parlamento medesimo, e gli uomini che devono subentrare non siano indicati alla fiducia della Corona dalla maggioranza dei rappresentanti della nazione.

« Credo che questi principii, che queste consuetudini parlamentari siano vigenti presso tutti i popoli, e che lo stesso Parlamento subalpino giammai lo abbia dimenticato. »

Potrei citare anche l'onorevole Minghetti, il quale dichiarava all'occasione di una crisi solenne doversi i Parlamenti dividere in due partiti distinti, uno di maggioranza e l'altro di minoranza, i quali partiti debbono l'uno sostenere francamente il Ministero sulle basi, ben inteso, di un principio; l'altro assalirlo sulle basi di un principio opposto.

Io, o signori, intendo di chiedere conto di questa crisi coi principii ammessi appunto da tutti i popoli